

- Macchi - 14 maggio 1995. -

-----  
- Don ROBERTO M A C C H I.  
-----

Il prossimo mese di giugno don Roberto Macchi, da tempo presso l'Ospedale Raimondi di Prospiano, celebrerà il suo 65° anno di Sacerdozio. Una data che segna un lungo periodo di servizio reso a Dio e al prossimo.

Nato a Gorla Maggiore il 6 ottobre del 1902, conta la venerabile età di 92 anni, e gode ormai di un meritato riposo dopo una lunga serie di anni passati al servizio delle fede e del suo prossimo.

Uscito da una modesta famiglia di contadini, educato cristianamente dal Parroco don Ambrogio Tajani, divenne uno dei suoi primi sacerdoti, ordinato il 18 giugno del lontano 1930.

Fece le sue prime esperienze sacerdotali, come coadiutore presso la parrocchia di Canegrate rimanendovi per 13 anni, facendosi stimare dalla gioventù di quel tempo, che ancor oggi in età non più giovanile hanno incontri d'amicizia col loro educatore.

Passò poi un anno alla parrocchia brianzola di Rogoredo (Casatenovo) ed in quel luogo maturò in lui il desiderio di mettersi al servizio dei bisognosi.

Resosi libero il posto di Cappellano presso il Sanatorio di Busto Arsizio (specializzato nella cura della tubercolosi), prese il posto del defunto don Milani, prestando servizio per ben 44 anni, fino al suo ritiro avvenuto nel 1990 presso l'Ospedale di Prospiano, per un meritato riposo.

Nel periodo di permanenza presso l'Ospedale di Busto, coltivò una stretta amicizia con don Giuseppe Ravasi, attivo nella conduzione spirituale della struttura ospedaliera. Stimato dal suo aiutante don Fermo Gorla, lo si ricorda per i suoi gesti misurati e la sua pacatezza, e soprattutto per il suo sorriso incoraggiante, molto apprezzato da quanti erano in cura costretti soprattutto a sopportare le lunghe cure sanatoriali.

Per le sue doti sacerdotali venne chiamato a far parte del Capitolo della Chiesa di san Giovanni di Busto Arsizio, e proprio in quella città si rese utile per l'insegnamento religioso nelle scuole elementari Crespi.

A don Roberto Macchi, quindi l'augurio di tutta la comunità Gorlese, del parroco don Franco e di tutte le Associazioni Religiose, che possa godere di lunga vita e di meritato riposo.

Che da suo esempio di bontà e di dedizione al prossimo, nascano nei giovani insegnamenti all'imitazione, in modo che la Chiesa abbia validi pastori per il bene dell'umanità.

Luigi Carnelli.